Anno XXXIV — N. 297 Udine Martedì 24 Ottobre 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cont. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Un friulano propugna fin dal 1888
l'occupazione della Cirenaica.

Il fatto va rilevato. Un friulano, il prof. G. B. MAGRINI, fratello dell'ottimo nostro amico cav. Arturo di Luint, in una pregevolissima lettura dal *Emigrazione e colonie. Del moderno sistema coloniale* tenuta ancora nel 1888 alla R. Accademia Petrarca nella città d'Arezzo, ove il chiaro professore insegnava, con visione da uomo di stato da profeta propugnava l'occupazione della Cirenaica come la provincia verso cui più che altrove doveva essere rivolta l'opera d'Italia colonizzatrice.

Alla distanza di 23 anni, oggi che i valorosi figli d'Italia, — sotto la guida di un altro friulano, l'UDINESE GENERALE CANEVA, hanno piantato vittoriosamente la bandiera tricolore sulle principali città della Tripolitania e della Cirenaica, oggi che l'occupazione e l'annessione di quelle provincie sta diventando un fatto compiuto, la parola del MAGRINI è ancora viva e palpitante, come se fosse scritta nel non lontano settembre, durante il fervore delle polemiche.

Scriveva egli:

Il paese dei tre raccolti.

« Per me, o Signori, il paese dove sarebbe conveniente avviare almeno una parte della nostra emigrazione è la Tripolitania ed in modo particolare la contrada dell'est, il *Vilaiet* di Barca, ora immiserita e spopolata per molteplici cause sociali e politiche, mentre, col nome di Cirenaica, era un tempo fiorente per grani, olio, miele, e notissima agli antichi per superbi cavalli corridori, per profumi paradisiaci de' suoi giardini, per essenze di rose ed altre blandizie de' sensi, ricercate con voluttà dalle ricche matrone romane, e pel *silphium cyrenaicum*, reputato efficace contro ogni sorta di mali e perciò inciso sulle monete e venduto ai Romani a peso d'argento! (1)

La contrada di Cirene, scrive Erodoto, compresa nella parte più elevata della Libia occupata dai Nomadi, presenta lo strano e meraviglioso avvicendamento di tre diverse stagioni. Il litorale è quello ove più presto maturano i frutti del suolo e ove per conseguenza è più sollecita la messe e la vendemmia. Fatta ivi la raccolta, già sono presti i prodotti del tratto mediano del paese, il quale si stende al di sopra del litorale e lo chiamano *la regione dei colli*. E fornita per ultimo la raccolta anche in questa parte, ecco già venuti a maturità i frutti dei punti più sublimi della contrada.

Cosicchè quando si sono finiti di consumare, mangiando e bevendo, i primi prodotti, già cominciano a germogliare gli estremi. E in tal guisa per otto mesi dell anno quei di Cirene sono occupati nell' opera di raccogliere i frutti del suolo. »

Come la Cirenaica decadde

Ma il paese incominciò a decadere quando Traiano ordinò il massacro degli Ebrei, e precipitò a rovina per opera di Cosroe II e degli Arabi. Tuttavia a ricordo dello splendore d'un tempo che fu, esistono ruderi e cimeli di sua antica civiltà, boschi di ulivi inselvatichiti, miele prezioso ma scarso, raccolto dagli arabi che lo mandano in regalo agli amici lontani, greggi e cavalli dal grigio mantello, rinomati per la velocità e resistenza e già cantati da Pindaro, e feracità straordinaria e aria pura e temperata.

Perchè voi italiani non pensate alla Cirenaica?...

Lo Schweinfurth, dotto e intrepido esploratore del Continente Nero, « Perchè — diceva nel 1881 all' Hainamm, — Voi italiani, non pensate un poco alla Cirenaica, la penisola tra la Tripolitania e l'Egitto? « Quello è il paese al quale dovreste « dirigere tutta la vostra attenzione, « per impiantarvi fattorie commerciali e colonie agricole. Il terreno « è feracissimo: d'inverno abbondano « le pioggie, che suppliscono in gran « parte alla siccità dell' estate; « vi crescono foreste di ulivi, di cipressi, e d'ogni sorta di alberi utili; vi sono porti naturali, ove una « volta si è ricoverata tutta la flotta « francese, di là si ha il più facile e « diretto accesso all' Uadai ed all' Africa centrale; l'interno del paese, « una volta sede di fiorente civiltà « greca, è ora quasi deserto e percorso soltanto da nomadi Beduini « colle loro greggie; il Governo ottomano, che non ricava gran utili « da quella regione, sarebbe probabilmente disposto *(così, in quei tempi, lo Schweinfurth: ma come fu visto, la Turchia osteggiò invece ogni nostro tentativo)* a far equa « condizione a chi intendesse colonizzarla. Gli italiani potrebbero anche costruire, in progresso di tempo, una ferrovia per l'Egitto e assicurarsi così stabilmente il transito delle corrispondenze e dei « viaggiatori per le Indie, che altrimenti potrà essere in gran parte « deviato dalla Penisola, quando le « ferrovie dell' Austria siano prolungate sino al mare Egeo. » — E Gerardo Rohlfs schiettamente diceva al capitano Camperio: « La possessione « di Tunisi non vale, per me, la decima parte di quella di Tripoli. »

I diritti dell' Italia.

Qui il Magrini s'indugiava, nella sua lettera, a descrivere la contrada; ne rilevava la fertilità, l'*humus* profondo, l'abbondanza d'acqua per irrigazione, i foltissimi boschi di aranci, limoni, meli, peschi e fichi. I cereali, diceva, crescono orgogliosi; maravigliosamente potrebbe fiorirvi la vite.

Il clima vi è ottimo, poco differisce da quello della Sicilia; noioso è il vento caldo chiamato *Ghibli* proveniente dal deserto; ma anche noi — osservava — nel nostro paese abbiamo un vento di simil natura, lo scirocco, che prostra e sfibra.

La Cirenaica offre inoltre anche buoni ancoraggi, come quello di Tobruck. Nel golfo di Bomba poi, nel 1808, ancorò la flotta francese comandata dall' ammiraglio Gautheaume, che evitava la squadra inglese posta sotto gli ordini di Lord Collingwood. E continuava:

Riguardo poi ai nostri diritti su questa contrada, l'Italia, evitando politica soverchiamente sentimentale, seriamente mediti che nel Mediterraneo, per gravi interessi politici e commerciali, la Gran Brettagna, maestra di libere istituzioni, domina Gibilterra Malta, Cipro e l'Egitto, e la Francia democratica, che propagna i santi principi di libertà, occupa Nizza, la Corsica, l'Algeria, Tunisi e mira all'acquisto di tutta la costa settentrionale dell'Africa. E vi par giusto e conveniente, o Signori, che noi, che pur abbiamo numerosa marineria mercantile, moltissimi emigranti in lontane contrade e sparsi interessi da proteggere, non dobbiamo possedere porti militari e fattorie per l'efficace difesa dei nostri diritti e della nostra dignità e dobbiamo vederci chiusi da tutte le parte gli sbocchi commerciali, e come l'ultimo dei paesi, facendo agli stranieri atti di ossequio, correre il Mediterraneo, dove le tradizioni della nostra gloria passata sono ancora vive?

A me non sembra, e ho fede che la nostra Patria saprà affermare sulle coste africane la propria potenza come la seppe conseguire 21 secolo fa e come dei pari la potè nel Medio Evo.

E mi auguro che non si avveri a nostro danno il responso che la profettica Pizia dava agli antichi Greci: — « A quello che andrà più tardi nell' amabile Libia, quando la Terra sarà divisa, verrà il pentimento ». —

Un programma profetico

Per concludere adunque io penso, o signori, che l'Italia, nelle presenti condizioni, tenuto conto della immensa nostra emigrazione, debba in primo luogo, opportunamente reprimendo le infamie dei vilissimi incettatori di emigranti poveri, favorendo la navigazione verso l'occidente dell'Atlantico e aumentando le stazioni navali, i consolati, e le scuole, proteggere in modo particolare i connazionali che vivono nelle repubbliche dell'America meridionale, dove, se ora per le continue discordie di quelli Stati nè le sostanze nè le vite loro sono sicure, si potrà forse, seguitando gli emigranti a portarsi nelle ubertose valli e nelle pianure feronde del Rio della Plata, avere in un lontano avvenire colonie nostre; quindi soddisfatto l'onor nazionale, rendere proficue le nascenti colonie di Assab e di Massaua, dacchè un paese non ricava gloria alcuna di possessi che poco o nulla rendono a lui e ad altri; in terzo luogo seguitare costantemente con quelle maggiori forze economiche di cui potremo disporre, l'opera sanatrice delle nostre terre incolte e bisognose di miglioramenti; infine *cogliere la prima occasione favorevole per colonizzare la Cirenaica che da sola può bastare alla nostra emigrazione, la quale non può scemar di numero e d'importanza dacchè la popolazione tende normalmente a crescere.*

Il concorso della Nazione.

Chi pensi che questo il prof. Magrini scriveva un quarto di secolo addietro o poco meno, dovrà giudicare che uno spirito profetico ne lumeggiasse il pensiero; perchè, sebbene incompletamente e con qualche discontinuità, ma da ultimo con moto quasi accelerato, all' intero programma da lui riassunto la terza Italia diede mano; ed ora, *côlta l'occasione favorevole*, dopo prescelto un altro valente friulano, ne sta compiendo con ammirato slancio e ponderata ammirabile preparazione l'ultima parte.

Il prof. Magrini chiudeva la sua lettura con queste parole, alle quali pure auguriamo lo spirito profetico delle altre: nel compimento di esse, si parrà tutta la nobiltà della nostra Patria:

Ma tutto questo, o signori, non dobbiamo aspettare dal Governo: altre associazioni, al pari di quelle che già esistono, studiose del nazionale progresso economico, è necessario sorgano e fioriscano con sani criteri, diffondendo lo studio della geografia commerciale e politica, formando una specie di ginnasi di esplorazione, secondando lo spirito intraprendente, spieghevole e pratico della nostra Nazione, che possiede meglio di 7000 chilometri di coste a abili marinai. O io m'inganno ed partito preso e non ragiono, o davvero alla nostra Italia, che ha un glorioso passato nella vita economica dei popoli, spetta la gloria, in un prossimo avvenire, di correre i mari per la terza volta, con più fortuna e maggior senno di un tempo, aprendo una via di salutare operosità alle generazioni che sorgono e dando maggiore svolgimento alle relazioni commerciali.

(1) Vuolsi dai botanici che il *silphium cyrenaicum* sia il *Drias* o *Thapsia garganica*.

Cronaca Provinciale

Cividale

La premiazione alla scuola d'arte

23. Questa sera, alle 20 seguì la premiazione degli alunni della scuola d'arte presso la nostra società operaia.

Nell'ampia sala erano esposti i lavori eseguiti durante l'anno scolastico; e va data viva lode al chiaro prof. Arturo Verderi per l'amore intelligente e paziente nell'insegnare. Vi sono lavori che sembrerebbe impossibile fossero eseguiti da alunni che frequentarono la scuola dopo dieci o undici ore di faticoso lavoro nelle officine.

Presenziavano alla cerimonia la presidenza e molti consiglieri della società operaia; il signor Antonio Miani rappresentante il municipio, l'ing. Vittorio Moro per la Camera di Commercio, l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, il maestro Antonio Rieppi e molti altri.

Il presidente sig. Ettore Zanutini prese la parola per ringraziare gli egregi che vollero presenziare alla festa dell'arte, come pure tutti gli enti che concorrono con sussidi pel mantenimento della scuola stessa, augurando che possa fra breve diventare Regia per potere con maggiori mezzi e l'importanza riuscire utile alla città nostra provvedendo ai figli del popolo un'istruzione artistica che permetta la loro elevazione morale ed economica. In fine mandò un saluto all'esercito che combatte sulle coste tripolitane, sperando che la fratellanza dei popoli segni la fine degli orrori della guerra.

Infine parlò l'ispettore Scolastico prof. Antonio Rigotti, esortando gli allievi a continuare nello studio del disegno, affinchè un giorno possano essere chiamati ad eseguire qualunque lavoro ornamentale; ed elogiando il prof. Verderi per i reali indiscutibili progressi della scuola.

Dopo, parlò il sig. Antonio Miani assicurando a nome del Comune tutto l'appoggio morale e materiale alla scuola; ed esprimendo voti che con la costruenda Casa del Popolo, la scuola abbia una sede decorosa pari alla sua rinomanza, assicurando che il Comune non mancherà di favorirla sempre e il più possibile.

Seguì la premiazione. Eccovi l'elenco dei promossi e premiati:

Corso preparatorio, alunni inscritti 49.

Premiati: Grion Ireneo, premio di 1.o grado, Cosatti Antonio di 2.o, Fantini Luigi di 3.o, Deganutti Francesco menzione onorevole, Nadalutti Silvio id.

Promossi: Stagni Argeo, Premariese Carlo, Liberale Pietro, Modonutti Anselmo, Mariuzzi Luigi, Liberale Guido, Corte Biagio, Comugnaro Francesco, Moschioni Arturo, Chiochio Gio. Batta, Piani Saulle.

Primo corso, alunni inscritti 30.

Premiati: Sittaro Giuseppe, premio di 2.o grado, Pinatti Olivo di 3.o, Iacolutti Leone, Mens. on., Angeli Luigi, id., Donati Luigi, id.

Promossi: Marcolini Massimo, Coccolo Angelo, Pian Iginio, Chiochio Giuseppe, Regini Giovanni, Comugnani Giuseppe, Cibau Mario, Colautti Giovanni, Accastino Pietro.

II.o Corso, Alunni iscritti 22.

Premiati: Frontini Carlo, Premio di 2.o grado — Possan Ignazio, di 3.o, Corte Giuseppe, Menz. On.

Promossi: Paschini Mario, Lorenzini Leonardo, Scaunich Eugenio, Zampari Luigi, Zanutti Giuseppe.

III.o Corso, Alunni iscritti.

Premiati: Dalmasson Pietro, Premio di 2.o grado, Cantarutti Silvio, di 3.o, Chiochio Antonio, di 3.o, Fantini Carlo, di 3.o, Gon Desio, Mens. On., Zirlo Giuseppe, Mez. On.

Promossi: Boreanis Giovanni, Piutti Arturo, Faleschini Eugenio, Nadalutti Attilio.

Alunni già licenziati, frequentanti la scuola a scopo di perfezionamento premiati con distinzione speciale: De Angeli Umberto, Bressani Remo, Stoppato Antonio, Gasparotti Giuseppe, Verderi Mario, Biasutig Gio. Batta.

Medaglia d'oro alla società operaia.

Pervenne oggi la notizia che la nostra Società Operaia è stata premiata con diploma di medaglia d'oro all'esposizione di Torino, nel ramo previdenza. I cittadini accolsero con viva soddisfazione la notizia, che mostra quanto la nostra fiorente Società sia bene guidata.

Un treno che si ferma a mezza strada!

Oggi il treno che doveva arrivare alla nostra stazione alle ore 18.15, quando fu a Moimacco si fermò... e non potè più muoversi nè avanti nè indietro causa un guasto alla macchina. Parecchi viaggiatori vennero a Cividale a piedi, dove avvertirono il capo stazione, il quale telegrafò per avere una macchina ad Udine e il convoglio, rimorchiato da una macchina delle ferrovie dello Stato, arrivò a Cividale alle 21.15.

— **Cavallo in fuga.**

Questa mattina ai vetturali Fratelli Vergili scappò un cavallo il quale si diresse pel viale della stazione a gran trotto. Fortuna volle che passasse la guardia municipale Alessandro Corte, la quale, a rischio di essere travolta fermò la bestia, evitando disgrazie.

San Vito al Tagliamento

— **Scuole e Mestri.**

Da un amico (e lo rileviamo, perchè la paternità non ne sia attribuita al nostro corrispondente ordinario) riceviamo la seguente:

Il Consiglio Provinciale Scolastico non ha approvato la graduatoria degli insegnanti che hanno concorso alle nostre scuole, accogliendo così i ricorsi presentati dal maestro Medaglia, dal sig. Garlatto, e da altri.

La Comissione dovrà quindi essere riconvocata ed è da credere che dopo la tiratina d'orecchi presa vorrà rinsavire e valutare in modo migliore i titoli e i servizi prestati dai concorrenti.

Fra questi facciamo auguri al maestro Cesare Medaglia che alle squisite doti d'intelletto e di cuore, e come maestro e come educatore, unisce una cultura letteraria e filosofica quale ben di rado hanno e possono avere quelli che si dedicano all'istruzione popolare.

Desideriamo pure che la fortuna sorrida stabilmente alle gentili maestrine Ione Novelli e Natalina Garlatti.

— E' stato appreso con piacere che il nostro direttore didattico sig. Carlo Fattorello venne insignito dal Ministro della Pubblica Istruzione della medaglia di benemerenza per l'istruzione elementare.

Ci auguriamo che l'Ispettore Scolastico vorrà ora ricordarsi anche degli altri nostri vecchi insegnanti che non da poco tempo ma da lunghi anni vanno dimostrando il loro sudato amore alla scuola.

Panna

— **Ancora del furto in Chiesa.**

Il ladro che confermò d'aver rubato la cassetta nella Chiesa parocchiale è tale Giovanni Andreuzzi che ultimamente trovavasi occupato presso Domenica Colussi-Bosco di Frisanco, alla quale, scappando, portò via il gerlo. Nella cassetta, a rettifica della cifra pubblicata, trovavansi non più di 15, 20 lire. Furono sequestrate le galline che dal mariuolo comperarono gli esercenti Guido Udich e Vincenzo Caprioli.

Villa Santina

La tradizionale annuale fiera di Villa Santina avrà luogo Lunedì e Martedì 30 e 31 corrente.

Il Sindaco di Villa Santina

avverte

che in seguito alla constata assoluta scomparsa dell' *afta epizootica* in tutti i comuni della Carnia, la R.a Prefettura ha revocato il suo precedente Decreto nella parte che riguarda il divieto di mercati nel Comune di *Villa Santina*.

In seguito a ciò la *tradizionale grande fiera di Villa Santina*, che non potè tenersi il 16 e 17 corr. *avrà luogo nei giorni di Lunedì e Martedì 30 e 31 Ottobre corrente.*

Gli animali che si conducono alla fiera dovranno essere scortati dal solito certificato di origine rilasciato dal Sindaco del Comune di provenienza.

Il Sindaco
G. Venier

Il Segretario
A. Spellacci

— **Deliberazione antitripolitana annullata.**

23. Nella seduta del nostro consiglio Comunale del 24 settembre presieduta in assenza del sindaco dall' assessore anziano sig. Marco Renier i nostri padri approvarono un ordine del giorno presentato dal consigliere socialista Riccardo Picotti contro l'occupazione militare della Tripolitania e della Cineraica e contenente censura contro l'operato del Governo. Il Renier aveva ben fatto comprendere che il Consiglio non doveva fare manifestazioni d'indole politica, ma la scienza dei reggitori votò l'ordine del giorno.

Il cav. Bottecchia commissario Distrettuale senza tanti preamboli sospese la inopportuna deliberazione che con decreto Prefettizio fu dichiarata illegale ed annullata a senso dell'art. 298 della legge Comunale e Provinciale.

Palmanova

— **Morso da una vipera.**

23 Sta mane certo Luigi Dri di Bula proveniente da Romans (Friuli Orientale) si presentava a questo ospitale civile per farsi curare una grave morsicatura di vipera al piede destro.

Il dott. Comessati che lo curò, riuscì ad evitare l'avvelenamento.

Fu quindi per cura della Congregazione di Carità inviato al suo paese.

Il Dri si trovava da 5 anni a lavorare in Austria in qualità di scalpellino.

— **Il mercato**

Oggi ebbe luogo l'ultimo mercato di S. Giustina.

Ad onta del tempo piovoso, il concorso fu abbastanza affollato.

I prezzi dei bovini, ovini e delle granaglie hanno tenue variazioni da quelli dei mercati precedenti.

S. Pietro al Natisone

Muore all'estero, sfracellato da un treno.

Carlo Iussig fu Stefano, di Azzida, il 1. del corr. mese, (trovandosi da due anni a lavorare negli Stati Uniti d'America, presso Spokane) è stato sfracellato da un treno.

Accompagnava un furgone carico di guidovie (*scine*) trainato da una locomotiva verso un punto elevato, dove si sta costruendo una ferrovia. Quando la macchina giunse alla sommità della salita, s'arrestò un attimo, poi discese furiosamente verso la china; i frenatori cercarono trattenere il convoglio, ma i freni si spezzarono e la locomotiva iniziò una velocità spaventosa.

Ad una curva, la locomotiva balza fuori del binario portando cinque operai a schiacchiarsi contro la montagna: fra questi infelici c'era anche il Iussig: gli operai che trovarono questa morte orrenda sono tutti italiani.

Alla desolata famiglia del compaesano le nostre condoglianze.

Montanars

— **Consiglio comunale.**

23. Nella seduta odierna il consiglio approvò il Bilancio preventivo 1912, impiegando le maggiori entrate dipendenti dall'avanzo di amministrazione, dazio consumo e tassa famiglia, nelle spese di sistemazione delle strade di Gemona e di Iof, nonchè del ponte di Artegna; e stanziando inoltre adeguati fondi pel costituendo consorzio veterinario e per la redazione dei progetti dei nuovi edifici scolastici. Questa venne affidata all'ing. Giulio Bissutti.

Quanto all'acquedotto, la cui costruzione venne sollecitata dalla Prefettura, essendo stato formato un consorzio fra gli utenti che provvederanno a tutte le spese, ai lavori necessari, fu sospeso ogni stanziamento. Ecco un bell'esempio che gli abitanti di Montenars danno ai comuni poco agiati, provvedendo di propria iniziativa a sollevare il Comune da oneri troppo gravi per le sue finanze.

Ampezzo

Il vagabondo orso di Sauris ucciso da un cacciatore

23 — « Non vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso !... » — Questa volta, la si potrà vendere, allora, perchè l'orso è stato ucciso !... — Ricorderete come da molto tempo si dicesse che nelle montagne di Sauris si aggirava un orso. Ebbene, ieri, verso le 10.30, il cacciatore Michele Colle di Sauris, che si trovava alla caccia del camoscio sul monte Bernon (metri 1300) lo uccise.

Il fatto si racconta così: un sasso, spostato da un crepaccio, andò per combinazione a cadere nella tana dell'orso, che stava probabilmente dormendo. La bestia, svegliata così bruscamente, d'un subito si diede a correre. Il Colle, ch'era il cacciatore più vicino, fece fuoco, credendo mirare ad un camoscio. Poi vide... con chi aveva da fare, ma senza perdersi di coraggio, continuò a sparare. Con cinque bei colpi l'orso fu abbattuto.

Questa mattina, a mezzo della funicolare (impiantata dal signor Micoli) l'orso fu... trasvolato ad Ampezzo, fatto segno qui all'ammirazione degli abitanti che festeggiarono il bravo cacciatore.

L'enorme bestia pesa 150 chilogrammi.

Simpatica festa famigliare.

L'altra sera, in casa del Pretore di qui, sig. Chiarini, seguì un ricevimento per festeggiare la ricorrenza del quarto anno di matrimonio con la gentilissima signora donna Sofia Malatesta di Livorno.

La serata passò fra la più simpatica cordialità. I signori Chiarini, con la zia baronessa del Torizza, fecero gli onori di casa con la signorilità che in tutto e sempre li distingue. Gl'invitati, sempre più ammirati della bontà e della gentilezza degli ospiti rivolgono anche da queste colonne l'augurio di felicità fra l'affetto de' lorocari e la simpatia e la stima degli amici.

Moruzzo

— **Consiglio comunale.**

23. Il nostro consiglio comunale oggi alle 9 tenne seduta. Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il sindaco dott. G. Manin e il co. di Brazzà mandarono un saluto augurale alle nostre truppe combattenti sulle coste di Africa. Il Consiglio si associò entusiasticamente.

Furono quindi approvati a pieni voti l'aumento di stipendio alla nostra liquidazione per la manutenzione stradale 1911, e affranco livello.

Un vivace battibecco sorse invece fra sindaco e consiglieri riguardo alla liquidazione per la costruzione del muro presso il municipio. Il sindaco abbandonò la sala. Il Consiglio deliberò di farsi lasciare garanzia in proposito dal costruttore o dalla Giunta.

Battibecchi si ebbero al ricorso del medico contro la deliberazione consigliare del primo settembre ultimo e al ricorso del parroco di S. Margherita pel concorso del comune nella spesa di riatto della casa canonica, ambedue respinti.

Si nominarono quindi il presidente della Congregazione di Carità nella persona del sig. Gio. Batta Donnini in luogo dell'uscente Liva e la Commissione scolastica di vigilanza pel biennio 1912-13 nelle persone dei signori Cuberli Giovanni, co. Idanna di Brazzà, il parroco di Moruzzo, Pozzani, Del Fabbro Carletto. Quali revisori dei conti pel 1911 riuscirono eletti il co. Groppiero, il co. di Brazzà e Cuberli A.

S. Giorgio di Nogaro

— **Funerali**

23. Stamane seguirono, solenni, i funerali del compianto Giuseppe Bollis fu Antonio, il conosciutissimo fabbro-meccanico, morto dopo quasi tre mesi di sofferenze inenarrabili, a 73 anni di età. Fu uomo attivo ed intelligente, il primo che, nella nostra plaga, costruì gli aratri in ferro a sostituzione di quelli in legno, lavoro che gli procurò una menzione onorevole ad un'esposizione di attrezzi agrari tenutasi in Udine. Cura e studio speciale dedicò alla costruzione dei pozzi tubolari a getto continuo, che disseminò non solo in tutta, o gran parte della parte bassa di nostra provincia; ma che estese anco nell'Abbruzzo, e precisamente ad Avezzano e paesi vicini. All'inconsolabile famiglia, le nostre più vive condoglianze.

— **Investimento.**

Verso le quattro del pomeriggio di ieri, certo G. Paoluzzi di qui transitava in bicicletta per Torre-Zuino. Nella strada della Chiesa, ebbe fortuitamente ad investire la dodicenne Erminia Moro di Francesco, che ruzzolò al suolo. Nella caduta la Moro riportò una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, per la cui medicazione il dott. Eugenio Paussa dovette praticare un punto di sutura. Salvo complicazioni, ne avrà per una diecina di giorni.

Ipplis

— **Arancio in fiore**

(24) Domani la signorina Igea Birri prof. di lingua francese, figlia dell'egregio segretario cav. Birri, giurerà fede di sposa al sig. Giulio Donà di Adria.

I nostri rallegramenti e auguri.

Latisana

— **Acquisto di terreno**

Il prefetto con recente decreto ha autorizzato il commissario prefettizio del nostro ospitale ad acquistare dal comm. Francesco Zuzzi m. q. 3072.57 di terreno, verso il pagamento di L. 4608.

— **All'ospedale**

Notizie da Roma assicurano che un decreto regio del 25 corr. ha approvato lo statuto organico del nostro ospedale « Regina Elena ».

Gemona

Per la Spilimbergo-Gemona

La prefettura a autorizzato l'occupazione dei fondi necessari per la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona in comune di Gemona.

Sfracellato dal treno

24. — (*Per telefono*) — Stamane sulla linea ferroviaria presso la strada che conduce a Braulins fu trovato il cadavere d'un uomo orribilmente sfracellato.

Le braccia avea stroncate, il cranio fracassato. Avvertita, si recò sul luogo l'autorità. L'infelice informe cadavere fu identificate per quello del carradore Giacomo Londero detto Moro Cappello di anni 49.

La disgraziatissima fine si dovrebbe alla mania di cui da qualche tempo era perseguitato il poveretto e che ieri sera lo spinse a cercare la morte orribile sotto il treno.

L'infelice carradore dev' essersi gettato sotto il treno che passa di qui alle 20.20 circa.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria in attesa d'essere inumato.

Per l'arte sacra

Un modesto parroco del Veneto, il sac. dott. Celso Costantini, (friulano) s'occupa da anni a richiamare l'attenzione del Clero sul grave problema dell'arte sacra che è caduta tanto in basso e che con la forma di un banale industrialismo, ha portato una stridente nota di volgarità nelle chiese di campagna e anche nei più bei Tempii della città, corrompendo il gusto del popolo e profanando l'antica vera e grande arte religiosa.

Al congresso artistico tenuto a Venezia nel 1906 una sua proposta tendente a fondare in Italia una casa dell'arte cristiana ha avuto il plauso di tutti gli artisti.

Nel 1907 ha pubblicato, coi tipi della Salesiana di Firenze, un manuale di storia dell'arte. — *Nozioni d'arte per il Clero* — in cui, oltre un chiaro e rapido riassunto della storia dell'arte, vi è un'appendice tutta dedicata all'arte sacra; e ivi, tra le cause che influirono al suo decadimento, non si perita di mettere anche la scarsa coltura artistica del Clero.

Il libro fu onorato con un autografo del Papa Pio X, il quale si augurava che il *Clero italiano ne facesse tesoro.* In fatti, ebbe grande fortuna e ora è alla terza edizione e si sta traducendo anche in inglese.

Un altro contributo lo portò il Costantini alla rinascita degli studi per l'arte sacra con un recentissimo libro sul Crocifisso, in cui oltre ad alcune chiare notizie archeologiche sulla passione, si discutono molte questioni d'arte e si descrive il ciclo iconografico svoltosi con la figura del Crocifisso.

Un largo movimento degli spiriti verso forme più elette d'arte e verso un'epurazione delle attuali manifestazioni d'arte sacra è derivato dai provvedimenti con cui Pio X (circolare 10 maggio 1907) rendeva obbligatorio nei seminari l'insegnamento dell'arte sacra e obbligava (nota 12 dicembre 1907) si istituissero in tutte le diocesi i commissariati per la conservazione dei monumenti e dei documenti.

E ora, in un ambiente già fatto propizio, un autorevolissimo comitato, di cui il Costantini è segretario e il dottor A. Pinetti, direttore della società editrice del *Pro Famiglia* di Milano, è amministratore, si adopera a fondare in Italia una società di *Amici dell'arte Cristiana.*

Il comitato conta dei nomi illustri nel campo degli studi, dell'arte, delle discipline ecclesiastiche. Vi fanno parte il senatore Pompeo Molmenti, sempre pronto a dare il suo nobile e valido appoggio a tutto ciò che vale a tutelare il nostro patrimonio artistico; il prof. Ghirardini dell'Università di Bologna, il march. Filippo Crispolti, il comm. prof. Orazio Marucchi all'Università di Roma, il padre benedettino Lor Jaussens della Commissione biblica di Roma lo storico P. Grisar della *Civiltà Cattolica*, Mons. Virzini dell'Università Pontificia dell'Apollinare, Mons. Marchesan, gli artisti fra Paolo Mussini pittore, prof. Luigi Nono, prof. E. Reffo, prof. P. Loverini, prof. Enrico Barbey, Vincenzo Cadorin, scultore P. Cresnigt di Montecassino, arch. prof. Collamarini, prof. Castellucci di S. Maria del Fiore di Firenze, arch. Annoni, arch. Arpesani e molti altri artisti e prelati, che sarebbe troppo lungo ricordare.

Ecco le principali disposizioni dello statuto:

La società ha per iscopo di formare un centro per tutti gli artisti e amici dell'arte, che vogliano adoperarsi a rialzare le sorti dell'arte cristiana. Perciò rivolgerà le proprie cure.

a) a diffondere la cultura, l'amore, il progresso dell'«Arte Cristiana»;

b) a conservare e tutelare il patrimonio d'arte sacra antica;

c) a restituire dignità di concetto e di forma all'«Arte Cristiana» moderna;

d) a intensificare il movimento di reazione contro il volgare industrialismo che ha invaso le chiese (statue di gesso, fiori di carta, oleografie, stoffe indecorose ecc.);

e) a promuovere un amoroso e illuminato mecenatismo volgendo le offerte dei fedeli verso quelle forme d'arte che rispondono alla nobiltà e santità del culto.

Per conseguire questi intenti la Società

a) fonderà una rivista mensile intitolata *Arte Cristiana.*

b) favorirà la diffusione del periodico *Pro Familia*, che intensificherà la sua azione educatrice tra il popolo con riguardo anche all'*Arte Cristiana*;

c) agiterà sul giornale tutte le questioni che interessano l'arte sacra;

d) promuoverà conferenze, congressi, gite, mostre, concorsi, ecc.;

e) fonderà una *Casa dell'arte Cristiana* che sarà un centro pratico di propaganda e un emporio per l'arte pura e per l'arte applicata, da cui sarà sbandita ogni volgarità industriale;

f) offrirà alle chiese povere nei limiti concessi dal capitale sociale, oggetti d'arte per il servizio religioso.

Il Costantini chiarisce così, in un articolo apparso su *La Difesa* di Venezia, l'impianto e il funzionamento della società.

La società avrà dunque due rami distinti: uno che riguarda la propaganda e la coltura, e ha come proprio organo la rivista: *Arte Cristiana*; l'altro di indole pratica che porta l'arte sacra a diretto contatto col pubblico e fa capo alla *Casa dell'Arte Cristiana.*

Per dare consistenza e vita duratura a questo vasto programma, occorre stabilire una solida base finanziaria e creare un forte organismo amministrativo. Perciò alla società si darà personalità giuridica a sensi del codice di commercio; ed essa verrà legalmente costituita quando si avrà pronto il capitale sociale fissato a 100 mila lire.

Il capitale sarà formato con azioni di L. 10 ciascuna».

Ormai l'impianto della Società è molto ben avviato. Il bel progetto riuscirà in tutte le sue parti? Verrà davvero a scuotere l'inerzia del clero e a promuovere un rinascimento dell'arte cristiana?

Lo auguriamo di cuore.

Cronaca Pordenonese

Pareggio delle scuole pratiche d'agricoltura alle scuole tecniche

S'è già scritto molto sui giornali a proposito delle istanze presentate ultimamente al Ministero dell'Agricoltura affinchè la licenza delle scuole pratiche agrarie sia dichiarata a titolo equipollente alla licenza tecnica.

Per comprendere il grave errore nel quale cadono i fautori di questa innovazione giova anzitutto premettere che le scuole pratiche di agricoltura sono sorte con lo scopo bene determinato di cooperare al progresso agricolo del nostro paese impartendo ai giovani che le frequentano tutte le cognizioni teorico-pratiche atte a trarre dall'industria dei campi il massimo rendimento. Col volere aprire un altro sbocco pei giovani licenziati da tali scuole non si fa altro che sviare tante forze vive che altrimenti sarebbero destinate a formare degli abili ed istruiti agricoltori.

La concessione per i giovani stessi poi, equivarrebbe ad un'insidia. Lanciare la vita libera dei campi fecondi per chiudersi in stabilimenti industriali a coprire miseri impieghi non rappresenta certamente un miglioramento sociale.

Chi entra invece nelle scuole di agricoltura deve sentirsi attratto dalla bellezza dei campi, deve pensare e prepararsi a fare l'agricoltore. Se ha tendenze diverse è necessario che prenda altra via da principio.

Domandare che le scuole pratiche le quali in altre parole sono scuole professionali per agricoltori, servano pure come scuole preparatorie per impieghi civili è un voler sviare le finalità delle scuole stesse.

Ma prescindendo da tutto questo, non è neppure logico sostenere che un giovane licenziato dalle scuole pratiche d'agricoltura, abbia lo stesso grado di coltura d'un altro che esce dalle scuole tecniche, perchè essendo diverse le mète, diverse devono essere le nozioni che s'impartiscono.

Nelle scuole d'agricoltura l'insegnamento è pratico: l'alunno deve eseguire egli stesso i lavori, ed i programmi che tendono a fornire, più che una coltura generale, speciali abilità all'industria dei campi, diversa a seconda delle regioni. In alcune scuole agrarie anzi, come in quella di Pozzuolo del Friuli, non s'insegna il Francese, mentre questa lingua fa parte integrante di tutte le scuole tecniche del regno.

Per fare cosa utile agli alunni non si deve invocare che si aprano ai licenziamenti agrari le porte degli impieghi ferroviari, postali ecc., ma domandare al Governo che sia facilitata ai giovani quella carriera alla quale sono chiamati.

Infatti, perchè non potrebbe lo stato riservare ai licenziati agrari i posti di esperto nelle agenzie dei tabacchi, nelle opere di bonificamento ecc. come già ha fatto per le cattedre ambulanti?

Ma lasciamo le scuole pratiche di agricoltura come sono, se vogliamo che essi esplichino quelle funzioni per cui furono istituite.

Se esse possono, in determinate circostanze, creare qualche spostato, la colpa non è dei loro ordinamenti.

La colpa va cercata in noi che crediamo più nobile e più elevato il mestiere di commesso di studio e di conduttore di treno, che quello di coltivatore di campi; va cercata nella stolta ambizione dei nostri agricoltori di mandare i figli a scuola per spingerli poi alla ricerca d'impieghi cittadini; sta nell'illusione nostra che la vita di città sia piena di attrattive e non pensiamo che la vita di campagna sotto il bacio dello Zefiro o sotto la sferza del sole è cento e cento volte più bella, più forte, più libera.

Nobile iniziativa

E' risaputo che ai genitori dei richiamati della classe 1888, per la Guerra in Tripolitania il governo non concede nessun sussidio.

Questa Congregazione di Carità si era fatta iniziatrice di un'opera filantropica per sopperire alla manchevolezza del governo e per fornire a tanti poveri vecchi, i di cui figli richiamati ne erano il sostegno, i mezzi di sussistenza. Date però le innumerevoli incombenze alle quali deve attendere il Pio luogo, che d'altra parte non può stanziare alcuna somma per tale spesa, il *Tagliamento* si è preso tale iniziativa fiducioso che i bravi pordenonesi risponderanno con largo contributo al nobile appello. E per dar l'esempio, ha incominciato ad aprire una sottoscrizione con una rilevante somma, alla quale faranno seguito, siamo certi, tante altre offerte dai nostri concittadini.

E' bene però si sappia che il ricavato di tale sottoscrizione, va erogato ad esclusivo favore dei *genitori* bisognosi dei richiamati e non delle mogli e figli, ai quali il Governo provvede con indennità. La filantropica iniziativa merita un vivo plauso e giova augurarsi che l'esito sia brillante ed i ricavati cospicui.

Apertura del Canale Brentello

Molto pubblico ha assistito oggi al passaggio di tronchi d'abete provenienti da Montereale, a mezzo del Canale Brentello, che è stato costruito appositamente. Le travi in parola sono dirette alla ditta Andrea Galvani di qui.

Pei contribuenti di Ricch. mobile

Nell'Albo Municipale si trova affisso l'avviso con cui s'avvertono i contribuenti che possono esaminare le rispettive liste giusta le prescrizioni di legge. Tali tabelle vengono affisse ogni quattro anni.

Un Collega che parte

Tra i coscritti della classe 1891 vi fa parte anche il già collega rag. Placido Veroi, che domattina ci lascia per indossare la montura.

A lui che con vivo compiacimento va a rendere il suo tributo alla Patria, il saluto e gli auguri degli amici ai quali duole la sua partenza, poichè lascia un vuoto per le sue ottime doti di buon amico.

I coscritti

Ieri ed oggi continua il passaggio di numerosi coscritti della classe 1891 provenienti dai distretti di Pordenone e Maniago. Si vedono queste comitive di giovani attraversare le vie della città, cantando e gridando canzoni militari ed inni patriottici.

Questa sera una di queste Comitive si è trattenuta a banchetto alla «Stella d'Oro» ove, dopo soverchie libazioni e nel fumo di Bacco benefico hanno improvvisato una dimostrazione patriottica con evviva al Re.... ed a Tripoli.

Fa veramente piacere vedere tanti baldi giovani arruolarsi con entusiasmo nelle file dell'esercito, mentre ferve la guerra!

Prata di Pordenone

— Protesta pel concorso medico presentata giudizialmente.

Mercoledì 25, si terrà la seduta di questo consiglio comunale per la nomina del medico. Nel paese, c'è viva indignazione, giudicandosi illegale l'atto della Commissione per la graduatoria e tale che avrebbe calpestato i più elementari diritti dei concorrenti.

Oggi il dottor Russi presentava formale atto protestativo a mezzo dell'Ufficiale giudiziario di Pordenone a questo signor sindaco impugnando di violazione di diritto acquisito la graduatoria, essendo egli l'unico concorrente che corrisponde ai requisiti richiesti dalla legge e dall'avviso di concorso.

La seduta riuscirà di grande animazione, tanto più che alle giuste proteste del dottor Russi s'accompagnano le simpatie dell'intera popolazione.

Desta gran meraviglia che l'unico concorrente in regola, il dott. Russi, non sia stato classificato, adducendo il motivo che gli altri quattro concorrenti *ammessi illegalmente* avevano documenti molto superiori in modo da escludere dalla graduatoria il predetto dottor Russi.

Cordenons

Premiato all'esposizione di Torino.

23 — Veniamo a conoscenza che il sig. Perulli Alfredo, farmacista di qui, all'Esposizione Mondiale di Torino, ottenne da quella Giuria Superiore la medaglia d'argento per i suoi tre prodotti esposti: Ferro china Rabarbaro — Atuki — Iodemogeno.

Congratulazioni al distinto professionista per la bella onorificenza ottenuta, in una esposizione così importante, com'è quella che si ammira nella capitale del Piemonte.

— Varie

Eccovi un secondo elenco di egregie persone che si sottoscrissero per la Croce Rossa: Elisa Marsilio, Amelia Marchesini, Angelina Mussinano; signori dott. Ugo Della Schiava, Pietro Commessatti.

— Oggi per le nostre contrade si vedono girare allegri, cantando e suonando, i coscritti. Domani essi dovranno presentarsi al Distretto Militare di Sacile, chi per la visita e chi per l'arruolamento.

Bula

— Nozze.

(*car*). — Questa mattina si celebrarono gli sponsali della gentil signorina Anita Savonitti col sig. Luciano de Roia. La coppia felice, dopo il rito religioso, si recò in municipio pel matrimonio civile. Il corteo nuziale era composto di sei landeau. La sposina, adorabile fra bianchi veli e nella splendida toeletta candida, teneva fra le mani una bellissima blonda in fiori rari. Dopo il viaggio di nozze la coppia si stabilirà a Villaco.

Auguri, auguri!

— Epizoozia cessata.

Oggi il veterinario di Tarcento constatò essere cessata l'infezione dell'afta nella stalla del contadino Garzoni Giuseppe di Urbignacco e rilasciò il relativo certificato. La vacca colpita dalla temuta malattia, era stata comprata da poco tempo e importata da altro paese.

— Casi di tifo

Da molti mesi vi è in paese il tifo, e sebbene non si abbiano a riscontrare casi letali, pure persiste con un'ostinatezza impressionante.

Sappiamo che in diverse frazioni vi sono molti ammalati e non possiamo comprendere come le autorità lascino correre, mentre per un solo caso di afta si è proibito il mercato e prese misure energiche.

Codroipo

— Funerali Fedrigo.

24. (*B*). — Ieri mattina seguirono a Zompicchia i funebri del compianto Luigi Fedrigo, i quali riuscirono solenni.

Il lunghissimo corteo muoveva dalla casa del defunto alle ore 10. Precedevano i preti salmodianti, la scolaresca, indi veniva il feretro portato a braccia, i parenti, amici ed un lungo stuolo di popolo con numerosissime torcie. Notammo quattro belle corone. Oltre tutti i frazionisti, parteciparono ai funerali, persone di questo Capoluogo, del Comune di Rivolto e di altri paesi circonvicini. Gli operai di Zompicchia si astennero tutti dal lavoro accorrendo in massa a rendere un solenne tributo di affetto a colui che nel fiore della virilità ebbe una fine così miseranda.

Palazzolo dello Stella

— Cadavere rinvenuto dopo parecchi giorni

23 (*Caio*) Quanto vi narrarono da Precenicco in data del 17, circa il rinvenimento del cadavere del suicida Santo Sabbadini, era immaginario.

Il cadavere dell'infelice suicida *fu* invece pescato due ore fa, oggi, lunedì nel fiume Stella presso la località denominata «*Volt da lis blesiumis*» poco distante da Villa Carlo. Dal nostro Sindaco fu tosto informato telegraficamente il R. Pretore di Latisana per le dovute pratiche di legge.

Maniago

— In Pretura.

Contravvenzioni

Enrico Facchini fu Antonio di anni 26, Luigi Cesarotto fu Giuseppe di anni 31, Giovanni Cesarotto fu Gio. Batta di anni 32, Luigi Tomasini fu Pietro di anni 38, Pietro Cargnello di Gio. Batta di anni 46 sono imputati di contravvenzione alla legge sanitaria, per avere trasportato fuori animali bovini, mentre il comune di Vivaro era stato dichiarato infetto da afta epizootica. Il solo Cargnelo Pietro riesci a far valere le sue scuse, mentre gli altri quattro si buscarono 200 lire di multa col beneficio della condanna condizionale.

— Pietro Bortoli di Giuseppe di anni 30 contadino di Cavasso Nuovo, è imputato di avere usato violenza alla guardia comunale che accompagnava l'ispettore sanitario provinciale conte dottor Francesco Panciera di Zoppola, nella visita ai cortili. Comparso, procura scusarsi ma il giudice lo condanna a un mese di reclusione e lire 30 di multa, applicando in suo favore la legge Ronchetti.

Ragazzi che atterrano un monumento in cimitero

— Rosa-Gastaldo Agostino di Giovanni di anni 13, Angelo Pipole di Vincenzo di anni 13, Edoardo Rosa-Fazza di Pietro di anni 12 tutti nati e residenti in Maniago si presero il divertimento di atterrare e deturpare un monumento in marmo esistente nel Cimitero vecchio. I tre ragazzi, si difendono protestando la loro innocenza e affermando che si limitarono; a giocare alle carte. Una ragazza della loro età viene invece a deporre di averli visti a gettare il laccio, con una frusta, alla testa della statua trascinandola a terra. Il Giudice li condanna a trenta giorni di reclusione e 50 lire di multa per ciascuno.

Le esplorazioni aeree dei nostri aviatori.

Alloggiamenti turchi scoperti dal cielo

Gli attacchi agli avamposti, respinti.

Piazza e Moizo dal cielo scoprono gli alloggiamenti turchi.

La Tribuna ha da Tripoli, 23, sera: Stamane il capitano Moizo e il capitano Piazza fecero i primi voli di esplorazione militare verso le linee del nemico. Il *Blèriot* di Piazza e il *Neuport* di Moizo sono partiti con volo alto e sicuro versi i pozzi della Bumeliana, hanno oltrepassato fra il più vivo entusiasmo le nostre truppe agli avamposti, ed hanno diretto la loro corsa verso il luogo dove aveano ieri sera il breve scontro fra la nostra fanteria e un *buluk* turco.

Colà, sembra, non hanno incontrato alcuna traccia di nemico ed allora si sono spinti a grande velocità sempre più avanti e verso il sud, giungendo fino al principio delle alture delle piantagioni di Agezia, cioè, a circa dodici chilometri oltre le linee forti della Bumeliana.

Dopo trenta minuti, i capitani Piazza e Moizo sono ritornati a Tripoli, dove erano entusiasticamente e ansiosamente attesi. Appena i due monoplani si sono visti riapparire nell'azzurro del cielo, una gran folla di ufficiali, giornalisti e curiosi sono accorsi al punto di atterramento.

Piazza e Moizo sono discesi a terra felicemente. Interrogati subito dagli ufficiali dello Stato Maggiore sulle osservazioni che avevano potuto fare lungo la loro corsa di perlustrazione, i due aviatori hanno dichiarato di avere visto i quattro accampamenti turchi ad una distanza variabile da dodici a quattordici chilometri, al di là della linea degli avamposti italiani.

Uno di codesti accampamenti turchi era molto grande: una enorme tenda, evidentemente di un generale o di un colonnello, era innalzata fra i palmizi nel centro dell'attendamento maggiore. Si tratta con molta probabilità del campo di Agezia, che appunto è distante dalla città dodici o tredici chilometri.

Un attacco della cavalleria araba respinto

Tripoli 23 La notte è trascorsa tranquilla. Stamane si è pronunciato un attacco su diversi punti da parte di nuclei di cavalleria araba con qualche regolare turco. L'attacco era stato respinto dappertutto verso le 9.30.

Nella stessa ora però alcuni arabi delle oasi cominciarono a sparare alle spalle delle nostre truppe agli avamposti.

Furono presi rigorosissimi provvedimenti anche per la consegna delle armi nelle oasi; e furono operati numerosi arresti.

L'avanzarsi del nemico era stato preavvisato dagli esploratori in areoplano.

Continua lo sbarco di truppe e di materiali.

Bengasi 23 notte. — Sono giunti i vapori «Zeffiro», «Verona» e «Solunto», con truppe e materiali. Lo sbarco procede alacremente, grazie zattere qui portate dal «Solunto». A Derna tutto è tranquillo e continua l'organizzazione dei vari servizi.

Dame napoletane sul teatro della guerra

Roma 23, sera. Il *Messaggero* ha da Napoli che in seguito alle ultime disposizioni sarà permesso a 24 dame della *Croce Rossa* di partire per il teatro della guerra. Esse inbarcheranno sul piroscafo *Menfi* e alla testa della spedizione vi saranno la marchesa Guiccioli e la contessa Queirolo. Imbarcheranno anche due dame napoletane, cioè la marchesa Caetani e la signora Girardi.

La situazione a Bengasi

Tribù che si sottomettono.

Bengasi, 23. — Le truppe turche che contrastarono il nostro sbarco il giorno 19 e al mattino del 20, si ritirarono pel disordinatamente nell'interno, dove ora si stanno riordinando. Pare abbiano con loro anche alcuni pezzi d'artiglieria. Gruppi di beduini continuano a molestare i nostri avamposti di nottetempo, ma senza recare danno. La situazione militare nostra è buona, e va migliorando sempre, insieme con quella politica.

E' stato compiuto il disarmo degli abitanti della città e dei ditorni e cominciano ad affluire i capi delle tribù limitrofe per sottomettersi all'Italia. Il comando delle truppe attende a sistemare e completare i vari servizi ed affrettare lo sbarco dei materiali, che procede piuttosto lentamente per lo stato del mare e per mancanza di impianti a terra. Per affrettare le operazioni si sta accomodando per quanto è possibile, la testa dello sbarco.

Avendo la Regia ottomana cessato l'invio di tabacchi, è stata richiesta la nostra direzione generale delle Privative di provvedere all'invio di tabacco, di sigari e specialmente di sigarette.

Ufficiale turco

arrestato a bordo del «Nilo»

Roma 23. — Il *Messaggero* ha da Tripoli che in seguito ad informazioni ricevute i nostri carabinieri si sono recati ad ispezionare i passeggeri del *Nilo* prima che il piroscafo salpasse e sono riusciti a fare prigioniero il comandante della cannoniera turca che stazionava nel porto di Tripoli e che venne affondata all'inizio del bombardamento da parte delle nostre navi. Il comandante turco eludendo la vigilanza si era imbarcato come un libero passeggiero.

Nostro servizio particolare.

Particolari sullo scontro contro i cavalleggeri Arabi

(Nostro fonogramma).

PARIGI 24. Il *Journal* ha da Tripoli i seguenti particolari sull'assalto della cavalleria araba agli avamposti italiani.

Ieri mattina, 23, alle ore sette 500 cavalleggeri Arabi con qualche soldato regolare turco assaltarono l'ala destra degli avamposti italiani in località Gargaret. I nostri li accolsero con ben nutrito fuoco di fucileria, che durò circa venti minuti, finchè gli Arabi si videro costretti a ritirarsi.

Essi tentarono allora un movimento aggirante a destra della parte di Bu-Meliana, fra questa località e la caserma.

Le batterie di Bu-Meliana entrarono allora nel combattimento, sparando a grande distanza con lo scopo di smascherare le truppe turche che si credevano nascoste dietro i cavalleggieri arabi.

Il fuoco dell'artiglieria durò circa un'ora. Anche la nave *Sardegna* dal mare tuonò contro il nemico.

Dalla parte degli italiani, nessun morto nè ferito. La cavalleria araba riportò invece grosse perdite.

E' la prima volta che gli Italiani sono attaccati durante il giorno.

Gli Arabi sono maravigliati dal prodigio degli aviatori italiani e dicono che nessuno può vincere uomini che combattono dal cielo.

La riunione del Comitato Unione e progresso

(Nostro fonogramma)

Parigi 24. — Il Journal ha da Costantinopoli che secondo notizia da buonissima fonte alcuni membri influenti dal Comitato Unione e Progresso hanno avanzato rigorose proteste contro tutto il programma politico del comitato stesso.

Nonostante le insistenze del Comitato «Unione e Progresso», per il boicottaggio contro le merci italiane; la popolazione rimane indifferente.

Tutta l'ansietà di questi circoli è rivolta agli avvenimenti Tripolitani temendosi che abbiano una ripercussione nei Balcani.

Atto di Brigantaggio in Albania

(Nostro fonogramma)

Milano 24. Si ha da Salonicco 23: I briganti assalirono la diligenza postale fra Monastir e Scutari presso Elbassan, depredandola del denaro in contanti, ammontante a quanto si dice a 30.000 lire turche.

L'agressione fu opera d'una banda organizzata da Hakki bey di Goritza.

I tre gendarmi che scortavano la posta non soffersero alcun danno. In uno scritto da lui lasciato sul luogo, Hakki si dichiara autore del colpo. Certo, però, ebbe qualche complice.

I Balcani in fermento?

(Nostro fonogramma)

MILANO, 24. Si ha da Vienna 21: La «Reichspost» ha da Atene: Un giornale ufficioso dice che se la Turchia attaccherà la Bulgaria, la Grecia non rimarrà inoperosa. Contemporaneamente a questa dichiarazione ufficiosa pubblicata ad Atene viene pubblicata un'altra nell'organo governativo bulgaro «Mir» nella quale è detto che qualora la Turchia assumesse un atteggiamento ostile contro la Grecia, la Bulgaria non rimarrebbe passiva

Serbi che disertano in Bosnia.

(Nostro fonogramma)

MILANO 24. — Si ha da Sarajevo 23. Sono arrivati qui 60 disertori serbi che erano passati su territorio austriaco presso Plevlie. Dicono di essere fuggiti perchè in Serbia si teme lo scoppio della guerra ed essi non volevano esser mandati eventualmente contro la Turchia. Le autorità tengono questi disertori sotto sorveglianza.

Cronaca Cittadina

Ferito allo scontro di Bengasi

Ieri è pervenuto alla famiglia Del Re di Udine un telegramma del Ministro della guerra col quale le si fa noto che il figlio Ferruccio sergente nel 22.o di stanza a Pisa ha riportato una ferita non grave al fianco, nello scontro di Bengasi.

Il giovane è assai conosciuto in città.

— In morte della guardiamarina Bianco a Tripoli.

Il personale superiore della nostra stazione ha inviato al signor Bianco, capostazione di Bergamo, padre del giovane ufficiale di marina perito da valoroso a Bengasi, il seguente nobilissimo telegramma: «Al padre «che tutto sè stesso dedicò alla severa educazione dei figli, fiero nel «suo dolore pel recente lutto, delle «gloriose virtù del figlio fatte rifulgere, reverenti e commossi i colleghi di Udine porgono tributo di «ammirazione e di affetto».

* *

Il padre del giovane guardiamarina Bianco ha espresso al Ministero della Marina il desiderio di far trasportare la salma del figlio nel cimitero del paese nativo.

— Transito dei cereali rumeni per i Dardanelli.

Al quesito fatto dalla Camera di Commercio il Ministero del Commercio ha risposto col seguente telegramma: «Ministero degli Esteri interpellato «sul quesito posto da V. S. ritiene «che anche i cereali rumeni debbono «avere libero transito in acque tur«che alle stesse condizioni stabilite «pei cereali russi, non avendo la «Turchia notificato alle Potenze «neutrali alcuna limitazione in pro«posito».

— Per l'Esposizione del 1916.

Per il 30 del corr. è convocato il Comitato istituito per organizzare l'Esposizione regionale che si terrà nella città nostra a solennizzare il cinquantenario dalla sua liberazione. Si tratta di fare un altro passo innanzi e di nominare una commissione consultiva, che prepari uno studio completo ed esauriente, il quale serva di fondamento alle ulteriori deliberazioni.

La seduta d'oggi per la ferrovia Cividale-San Pietro

Stamani alle 10, si tenne una seduta alla Camera di Commercio, per trattare intorno al costruendo tronco ferroviario Cividale S. Pietro al Natisone.

Ecco i nomi dei partecipanti:

Morpurgo on. cav. Elio presidente del Comitato della costruenda ferrovia, Musoni cav. prof. Francesco vicepresidente, Caratti co. cav. avv. Andrea deputato provinciale, Rubini avv. prof. Domenico, Goja cav. prof. Beniamino, Brosadola avv. Giuseppe, Carbonero ing. Giovanni, Trincko mons.r Giovanni consiglieri provinciali, Pecile comm. prof. Domenico Sindaco di Udine, Giuseppe Sirch di S. Leonardo il senatore Di Prampero, sig. Pussin-sindaco di Radda, sig. Trusgnach sindaco di Grimacco, sig. Cendon sindaco di Savogna, Liccaro ing. Luigi di S. Pietro al Natisone, gli ingegneri Vianello e Petz per la Società Veneta, dott. cav. Geminiano Cucavaz sindaco di S. Pietro al Natisone e on. Girardini.

I tiratori udinesi alla gara regionale di Venezia

Ieri si è ultimata nel poligono di Venezia la Gara Regionale Veneta alla quale presero parte anche talune rappresentanze delle Società della nostra Provincia.

La *Società di Udine* nella categ. rappresentanza ha riportato il V. premio, med. d'oro.

Nel *campionato individuale* furono premiati i sigg. Antonio Cotterli e Ernesto Citta.

Nella cat. *S. Marco*. Ernesto Citta ha riportato il primo premio L. 150 — Fabris capitano Angelino L. 90.

Nelle *quaranta serie*, Ernesto Citta, medaglia d'oro.

Nella *Gara d'onore* il capitano Angelino Fabris uno splendido orologio di oro, Ernesto Citta due sterline, Antonio Tamburlini, servizio in porcellana.

La Società di Gemona ha riportato nel campionato il VII premio.

Nel tiro di rappresentanza la Società di Udine avrebbe riportato il III premio se una serie erroneamente registratta non avesse fatta subire una perdita di 32 punti.

— Proroga.

Il Minist. della guerra ha consentito alla proroga nell'accettazione delle domande di ammissione al Collegio militare di Napoli sino al 31 ottobre. Avviso agli interessati.

Ditta concittadina premiata a Torino

La ditta Luigi Moretti di qui, proprietaria della fabbrica di birra, è stata premiata all'Esposizione Internazionale di Torino con medaglia d'oro.

Concorrevano all'esposizione ben 261 fabbriche di birra.

Congratulazioni.

— Senza licenza.

Pietro Lodolo d'anni 17, di Via della Vigna fu denunciato per porto d'arma perchè fu sorpreso da un vigile a cacciare con un «Flobert» senza licenza.

— Pedalando.

E' stato condotto ieri all'ospedale di Udine il ciclista Renato Zucchiatti d'anni 17, agente di negozio di Martignacco. Pedalando presso Palmanova cadde riportando una ferita al piede destro guaribile in pochi giorni.

— Amor fraterno.

Qualche giorno addietro, tra i fratelli Angelo e Luigi Plaino di Via Bertaldia scoppiò una disputa violenta che degenerò in vergognosa rissa, perchè l'uno aveva presa una manciata di fieno all'altro, senza averne chiesto permesso.

Il Luigi, ad un punto, colpì il fratello alla testa con un tridente, producendogli due ferite al cuoio capelluto, lunghe sei centimetri. Soltanto ieri Angelo Plaino ha denunciato il fatto alla Questura.

— Le trovate inutili di un ciclista.

Evaristo Martinis d'anni 15 da Passons veniva ieri in città con bicicletta cui mancava la targa: prima di entrare in città ricorse all'espediente di levare la sella e la catena di trasmissione per far credere inservibile la macchina. Ma le guardie daziarie s'accorsero della trovata; elevarono contravvenzione e sequestrarono la macchina.

Teatro Sociale

"La marcia nuziale" di Bataille

E' un lavoro forte in cui il dramma culmina in una lotta passionale d'anime affette da nevrosi psicologica. Caratteri ottimamente tratteggiati; scene bene inquadrate, dialogo robusto sono i migliori pregi.

Deficienze però non mancano; posizioni false, conversioni psichiche inverrosimili, qualche prolissità d'azione e mancanza talvolta di movimento scenico rendono in certi punti pesante lo svolgimento del dramma. La soluzione è «vieux style»; un colpo di rivoltella e tutto è combinato.

Il lavoro però, come dissi, ha dei pregi notevoli.

L'interpretazione della brava compagnia fu perfetta. La Paoli, il Piperno, il Palmarini recitarono in modo superbo. Furono applauditissimi. Peccato che il pubblico non fosse così numeroso come la compagnia si merita.

Stassera *Il duello* di Ferrari.

Nel mondo degli affari

Fallimento.

Il tribunale, con sentenza di ieri, ad istanza di un creditore, dichiarò il fallimento della Ditta Marzio Maestrutti di Buttrio negoziante in biciclette.

Curatore provvisorio, avv. G. Caisutti. Prima adunanza 9 Novembre.

Compassi, pulitura e riparazione, nelle premiate Coltellerie Masutti, Mercatovecchio e Via della Posta 36. Vendita e arrotatura Rasoi, Temperini, Forbici e Tosatrici, di qualunque genere.

Automobilisti

Vedi avviso in quarta pagina.

Un rimedio a prezzo modico. Agli ammalati dello stomaco ed a tutti coloro che devono sottomettersi ad una cura regeneratrice del sangue si raccomanda l'uso delle **Polveri Seidlitz** genuine di **Moll.** A poca spesa essi ricupereranno la salute perduta. Prezzo della scatola originale L. **2.20.** Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **Moll.**

— Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

— Esposizione di cappelli per signora e signorina nei giorni 25-26 all'Albergo d'Italia. Modelli scelti ed eleganti: ultime creazioni delle migliori case estere ed italiane.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo P. M. Tonini

Grave condanna ai ladri che tentarono rubare in Castello

Ieri si ebbe il processo contro quei due mariuoli di Foggia che il 9 agosto u. s. tentarono rubare in Castello. I lettori ricorderanno: erano le 3 del 9 agosto, quando il custode del Castello, Giovanni Del Missier di 33 anni, fu destato dai latrati del cane. Affaciatosi alla finestra, scorse due individui sullo spiazzo, i quali, con fare circospetto come se fossero stati colti in flagrante, si studiavano di scomparire.

E scesero infatti sino al portone che mette in Piazza Vittorio. Il Del Missier si affrettò a rincorrerli; ma quando arrivò presso il portone quei due risalirono, facendo lo scalone laterale a quattro gradini per volta. L'inseguimento fu alquanto drammatico.

Il tasto e coraggioso Del Missier riuscì ad afferrare uno dei malandrini, di rimpetto la Chiesa del Castello stesso, mentre il secondo se la batteva scomparendo dietro il caseggiato dell'ufficio Tecnico.

Il custode nell'inseguimento, sparò qualche colpo di rivoltella che richiamò l'attenzione e l'intervento del fratello Lucio, di 27 anni, e del custode del Municipio, Ciro Pantaleoni. Costoro prestarono man forte al Del Missier, tenendo ben sicuro il malcapitato, al quale levarono di tasca un lungo pugnale; lo condussero quindi alla vigilanza urbana, poi in questura. Quivi disse chiamarsi Michele Curci fu Giovanni d'anni 21, nato a Troja di Foggia, proveniente da Trieste. Subito i custodi eseguirono un'ispezione e trovarono i segni manifesti d'un tentativo mal riuscito di penetrare nei locali municipali: le porte d'ingresso recavano fresche intaccature di scalpello.

— A che fare volevate entrare?...

— Per vedere i locali...

Dovevasi scovar fuori il compagno del Curci, ch'era sfuggito all'inseguimento. Affidato il compito agli agenti Fortunati e Dominici, questi girarono invano tutto il giorno; ma durante la notte, furono più fortunati. Avevano scorto un tipo sospetto nei pressi della Chiesa di S. Giacomo. Quando gli si avvicinarono, quegli fuggì e andò a rifugiarsi in un angiporto. Lo raggiunsero. Il furfante, armato di roncola, la roteava minacciosamente. Ma gli agenti non se ne impaurirono. Lo affrontarono, sostenendo una lotta che durò qualche minuto: in quella colluttazione il Fortunati si ebbe una ferita da punta e taglio al braccio sinistro guarita in dodici giorni, e ferite minori allo stesso braccio, ad ambedue le mani e un'ecchimosi al braccio destro; il Dominici si ebbe una ferita lunga da taglio al torace fortunatamente non profonda.

L'energumeno riuscì a fuggire ancora, ma mezz'ora dopo veniva arrestato dai bravi agenti sui gradini della Cappella Torriani.

In questura disse chiamarsi Ponziano Pellegrini fu Saverio d'anni 21 pure da Troja, compagno del Curci.

Nell'interrogatorio, i due negarono ogni tentativo di furto; e anche ieri in udienza dissero ch'erano andati in Castello a godersi il fresco del mattino. Il Pellegrini si scusò circa le ferite inferte agli agenti, dicendo che, mentre voleva liberarsi della roncola e gettarla via, gli agenti, avvicinandoglisi, si ferirono da soli.

Furono interrogati Giovanni e Lucio Del Missier e Ciro Pantaleoni che rifecero il racconto dell'avvenimento; poi furono assunte le guardie Fortunati e Dominici che sostennero l'accusa fatta in istruttoria.

Dopo le arringhe degli avvocati A. Bellavitis e G. Contini, il tribunale condannò il Curci a un anno, sette mesi e 10 giorni e il Pellegrini a due anni, tre mesi e 5 giorni di reclusione; entrambi poi alle spese e ad un anno di vigilanza speciale.

Una truffa sventata

Prospero Andriulli di Rocco di 26 anni da Montescaglioso, ex sott'uff. di Finanza, aveva tentato una truffa che avrebbe danneggiato il negoziante Achille Semintendi di Udine col quale il primo aveva un debito di 150 lire e un prestito da saldare di altre 310; una somma dunque di 460 lire, che l'ex sott'ufficiale s'era impegnato di liquidare con un vaglia governativo atteso da lui in pagamento della rafferma.

Con atto scritto, e con delegazione relativa, l'Andriulli aveva già ceduto il credito al Semintendi, il quale avrebbe ritirato il vaglia; ma un giorno, qualcuno avvertì il Semintendi che l'altro aveva presentata istanza al Comando Generale di Finanza per ottenere che il vaglia fosse pagabile alla Delegazione del Tesoro di Roma anzichè a quella di Udine.

Per mezzo della questura, il pagamento a Roma fu sospeso; e l'Andriulli, rinviato a giudizio del Tribunale. Ma ieri non era presente al dibattimento. Fu condannato in contumacia quattro mesi e a L. 250 di multa, con le spese e il risarcimento al querelante.

Le solite di Musan

Giuseppe Villavolpe, il notissimo Musan che il 4 settembre u. s. oltraggiò il vigile Sgrazzutti dandogli anche un forte pugno al naso, fu condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione.

Mangia a ufo

Raffaele Frontali di Attilio, fornaio, di 18 anni, da Palmanova, l'altro dì venne a Udine in cerca di lavoro. Per cominciar bene, piantò subito «un chiodo» alla trattoria al Casone, dove mangiò senza pagare.

Fu condannato a 4 giorni e a L. 50 con la legge Ronchetti.

Pretura del I.o Mandamento

Enrico Franzolini di Tomaso e Giuseppe Vida di Francesco, entrambi di 19 anni, alcune sere fa gironzavano, disturbando la quiete pubblica con un'armonica.

Gli agenti Pantano e Antica li invitarono a desistere. All'invito, gli altri risposero con pugni e calci. Furono entrambi condannati a 10 giorni con la legge Ronchetti e la non iscrizione.

L'igiene del gottoso

Da quanto la clinica ci insegna — scrive il *Robin* — sull'importanza che hanno la vita sedentaria, il lavoro intellettuale e gli eccessi venerei sulla produzione della gotta, si comprende il vantaggio che il gottoso può trarre dagli esercizi muscolari *metodici e progressivi* (bicicletta ginnastica, canotaggio, tennis, golf, ecc.), dalla moderazione del lavoro intellettuale troppo intenso e delle eccitazioni sessuali. E' pure opportuno evitare il freddo umido e i vestiti troppo caldi e di flanella; giovano molto i bagni tepidi frequenti e le frizioni col guanto di crine.

Quanto all'alimentazione — soggiunge sempre il *Robin* — conviene rifuggire dai regimi assoluti che offrono gravi inconvenienti e che non sono tollerati dal malato.

Occorre semplicemente che il paziente non si nutra troppo, e riduca l'alimentazione azotata, aumentando particolarmente quella vegetale.

Per le bevande poi, un po' di vin rosso ai pasti, specie se allungato con acqua di Nocera-Umbra (Sorgente Angelica), può benissimo e senza danno permettersi; da proibirsi sono i vini forti, pesanti ed i liquori.

Quanto i rimedi essi sono vari.

Robin consiglia una cura dettagliata in 4 per odi con una tal varietà di prescrizioni razionali certamente, ma che il malato difficilmente potrà seguire, specialmente se è uomo di affari o di lavoro.

Viceversa ricorrendo all'Antagra (della Casa Bisleri di Milano) la cura è delle più semplici, senza contare che in essa sono contenuti i principali e più importanti rimedi che formano la base di ogni cura gottosa, oltre ad altri di ben maggiore importanza ed efficacia.

E la semplicità della cura è, se si vuole, una buona misura igienica, specialmente per le malattie di lungo corso.

Luigi Princisgch gerente responsabile

APPEDINCE 23

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Luciano Lucien, non trattenuto oltre a Parigi dal duca di Bligny e della di lui figlia, convinto di aver compiuto il suo dovere di gentiluomo, era subito partito per Rochefeuil dove sapeva di essere atteso ansiosamente da suo padre.

Alla stazione ferroviaria di Parigi, per ingannare il tempo durante il lungo viaggio, aveva fatto acquisto di parecchi giornali, fra i quali del « Mondo elegante ». Trovò ciò che s'aspettava, cioè il proseguimento della campagna di diffamazione aperta contro la duchessina di Bligny. Ora non si parlava più del ritrovamento sotto terra del cadaverino senza fare le iniziali della presunta infanticida, ma oltre le iniziali v'erano anche i titoli nobiliari ed altre particolarità per rendere più evidente la persona di cui si intendeva alludere. Si narrava come l'autorità era vicina a mettere in chiaro il misterioso affare e come essa da una perizia medica avesse già rilevato come la infanticida non fosse più un fiore di virtù e concludeva con queste parole in corsivo: *l'arresto dell'infanticida è imminente.*

— Io non avrei mai creduto che al mondo potessero accadere infamie di questo genere. Troverei più scusabile se il diffamatore brandisse un pugnale e colpisse a tergo la sua vittima invece di dilaniarle l'onore — mormorò Luciano gettando sul pavimento del vagone in cui si trovava il giornale immondo.

— Il signore permette? domandò a Luciano un giovane viaggiatore che sedeva a lui vicino indicando il foglio spiegazzato.

L'ufficiale si chinò raccolse il giornale e l'offrì a colui che lo aveva interpellato.

— Grazie — disse questi inchinandosi e prendendo il periodico che si mise a leggere.

Ad un dato punto trasalì: Aveva letto il nome del villaggio di Rochefenil. Ma questo Rochefenil è il paese dei misfatti? — disse ad alta voce senza pensare di essere udito da Luciano.

Luciano guardò stupito lo sconosciuto compagno di viaggio e gli domandò quasi insolentemente:

— Perchè dite questo?

— Perchè pochi giorni or sono i giornali hanno riferito che a Rochefenil era stato trovato il cadavere di un domestico assassinato ed or ora ho letto che è stato nello stesso paese rinvenuto il cadaverino di un neonato, — rispose pacatamente l'interrogato.

— Ammettete, signore, che è per lo meno strano che in un piccolo paese s'abbiano a commettere due delitti a così breve distanza di tempo.

Luciano guardò di nuovo con fare sospettoso il suo compagno di viaggio.

— Conoscete voi qualcuno a Rochefenil? — gli domandò.

— Nessuno affatto. — Sareste voi, signore, del paese.

— Precisamente e vi posso dire che a Rochefenil vi sono dei galantuomini.

— Non ne dubito.

— E aggiungerò che se sono stati commessi dei misfatti deve essere stato per opera di forestieri, — disse Luciano con profonda convinzione.

— Però il giornale che mi avete gentilmente prestato parla di una certa duchessina R.... di Bl.... residente a Rochefenil quale autrice di un infanticidio, — aggiunse il viaggiatore.

— E' un infame di chi ha scritto la corrispondenza che avete letto. La signorina di cui si fa parola è una santa che tutto il paese rispetta ed adora.

— Se è come dite questo giornale è scritto da canaglie che meriterebbero la galera disonorare in tal modo un'onesta giovinetta! Ma non ha nessuno che la protegga e che la difenda? — domandò il viaggiatore con impeto.

— Tutta Rochefenil prenderebbe le di lei difese, ma essa ha un padre e l'intervento di estranei non sarebbe bene accetto. Io sono il primo disposto a castigare i calunniatori, ma con veste lo potrei fare? Io sono nulla per la famiglia della duchessina.

Lo sconosciuto a queste parole levò il portafogli e ne trasse la sua carta da visita che consegnò a Luciano dicendogli:

— Mi presento da me stesso.

Il figlio del medico di Rochefenil lesse il nome di Egisto Ramoulet ed alla sua volta consegnò il suo biglietto di visita al viaggiatore.

I due giovani si strinsero la mano dicendosi onorati di avere fatto la conoscenza l'uno dell'atro.

Dopo qualche parola assolutamente banale il discorso ricadde sui fatti che avevano dolorosamente colpito la popolazione di Rochefenil.

Ramoulet desiderò di essere minutamente informato degli avvenimenti e Luciano appagò la di lui curiosità.

— Ma non si sospetta chi possa essere l'ispiratore del *Mondo elegante?...* chiese Ramoulet!

— No, oh, se lo sapessi?!.. esclamò Luciano Lucien in tono di minaccia.

L'erede del grande ciocolattiere rimase pensoso qualche istante, poi narrò all'ufficiale l'istituzione di beneficenza che aveva fondata a Parigi e la conoscenza che aveva fatta con l'operaio Remigio Valcraison in occasione della sua premiazione.

L'orario invernale del tram di S. Daniele

Dal 15 ottobre corr. sulla tramvia a vapore Udine-S. Daniele andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Udine: Udine stazione tramvia ore 7.8 — 9,34 — 11.35 — 14.42 — 17.15; Torreano 7.37 — 10,3 — 12.4 — 15.11 — 18.16; Martignacco 7.46 — 10.12 — 12.13 — 15.20 — 18,28; Fagagna 8.06 — 10.32 — 12.33 — 15.49 — 18.58 — arriva a S. Daniele ore 8.40 — 11.6 13.7 — 16.14 — 19,22.

Partenze: da S. Daniele a Udine S. Daniele: ore 6.50 — 9 — 11.59 — 15.4 — 17.14 — Fagagna 7.25 — 9.35 — 12.34 — 15.39 — 17.49 — Martignacco 7.95 — 9.55 — 12.54 — 15.59 — 18.9; Torreano 7.54 — 10.4 13.3 — 16.8 — 18.18.

Arrivi a Udine stazione tramvia 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE 1911